



Bilancio sociale - edizione 2011

Secondo bilancio sociale della
Casa delle donne per non subire violenza Onlus

via dell'Oro, 3 - 40124 Bologna

Tel. 051-333173 (accoglienza); 051-6440163 (uffici); Fax 051-3399498

C.F. 92023590372 - www.casadonne.it

Sommario

Presentazione.....	1
Premessa: le donne al centro della propria missione	2
Parte prima: evoluzione del contesto di riferimento	4
Parte seconda: breve appunto storico	6
Parte terza: realizzazione della missione	9
1. <i>Le donne come interesse fondamentale dell'associazione</i>	9
2. <i>I servizi della casa delle donne</i>	11
3. <i>Gestione efficiente delle risorse umane ed economiche</i>	19
4. <i>Rapporto con il territorio e la comunità</i>	23
5. <i>Innovazione: nuove attività, formazione del personale e promozione</i>	26
Conclusione: prospettive di sviluppo	29

PRESENTAZIONE

Per presentare il nostro secondo *bilancio sociale* è utile tentare una definizione di questo strumento prezioso cui un'associazione ricorre per certificare il proprio profilo etico e fare il punto sul forte legame che la lega al territorio e alla propria comunità di riferimento (vedi: "Premessa: le donne al centro della propria missione" e "Parte prima: evoluzione del contesto di riferimento").

La scelta della Casa delle donne di redigere e pubblicare per la seconda volta il bilancio sociale persegue un preciso obiettivo: rendere pubblico e far conoscere il complesso quadro di interdipendenza tra fattori economici e fattori socio-politici alla base del lavoro e delle attività svolte dal centro dalla sua apertura, venti anni fa, fino a oggi (vedi Parte seconda: breve appunto storico)

Con la pubblicazione del proprio bilancio sociale, la Casa delle donne si augura quindi di aver messo a punto uno strumento che consentirà di conoscere il centro e le sue attività. L'intento è anche quello di esplicitare alcuni obiettivi di miglioramento dell'attività e delle politiche pubbliche a favore delle donne. Infine, il bilancio sociale è rivolto ai numerosi donatori e donatrici, alle fondazioni e aziende che hanno sostenuto l'associazione in questi anni e che potranno leggere e verificare quanto è stato prezioso il loro supporto (vedi "Parte terza: realizzazione della missione").

PREMESSA: LE DONNE AL CENTRO DELLA PROPRIA MISSIONE

L'associazione Casa delle donne per non subire violenza ONLUS si è costituita con l'obiettivo principale di aiutare concretamente le donne che hanno subito violenza e di agire affinché il benessere delle donne possa diventare il benessere di tutti. L'ambito di intervento della Casa delle donne è la città e la provincia di Bologna.

La seconda edizione del bilancio sociale dell'associazione Casa delle donne nasce come risposta ad alcune esigenze sia di natura interna, ovvero il bisogno di confrontare i propri obiettivi con i risultati effettivamente raggiunti (funzione di controllo strategico), e dall'altro garantire la massima trasparenza nella comunicazione con i propri interlocutori (funzione di comunicazione) .

Punto di partenza del bilancio, e risposta a queste domande, è una chiara definizione di missione che nel corso degli ultimi mesi è stata oggetto di un aggiornamento sostanziale dovuto all'evoluzione dell'attività e del bisogno del territorio. La struttura del documento riprende specularmente i punti della missione:

- 1. Le donne come interesse fondamentale dell'associazione => "L'Associazione ha come scopo l'esclusivo raggiungimento di finalità di solidarietà sociale, al fine di rimuovere ogni forma di violenza psicologica, fisica, sessuale ed economica alle donne e ai minori, italiani e stranieri, all'interno e fuori la famiglia" (Statuto della Casa delle donne per non subire violenza Onlus)*
- 2. Attività principali svolte dall'associazione => Azioni di valorizzazione delle donne che iniziano un percorso di uscita dalla violenza attraverso il riappropriarsi di risorse relazionali, economiche, sociali*
- 3. Gestione efficiente delle risorse umane ed economiche => La gestione efficiente delle risorse economiche e un'efficiente organizzazione rappresentano le condizioni fondamentali per lo sviluppo sostenibile dell'associazione.*
- 4. Rapporto con la comunità => L'associazione "promuove i rapporti di collaborazione con*

*associazioni di donne e istituzioni, anche a livello internazionale, al fine di attuare dei progetti in rete”
(Statuto della Casa delle donne per non subire violenza Onlus)*

*5. Innovazione: nuove attività e progetti, formazione del personale e promozione => L'associazione
persegue i propri obiettivi approfondendo la ricerca, la riflessione il dibattito, promuovendo e
svolgendo la formazione, implementando e gestendo azioni, progetti e servizi”*

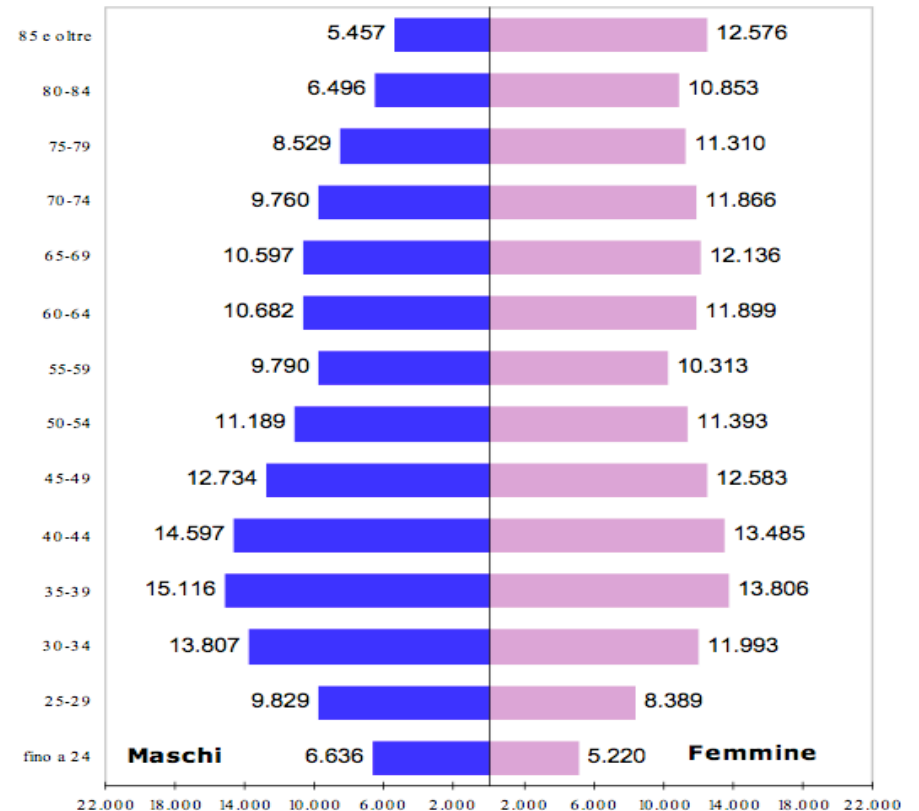
Per l'associazione è d'altronde molto importante evidenziare come la missione non rappresenti un oggetto intoccabile ed esterno dalla quotidianità: al contrario si tratta di un work in progress condizionato dall'evoluzione dei bisogni delle donne e dalle richieste di nuovi servizi e progetti innovativi.

PARTE PRIMA: EVOLUZIONE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Per l'associazione è molto importante monitorare l'evoluzione della società nel suo complesso. In termini operativi questo si traduce in un monitoraggio continuo delle principali dinamiche demografiche, economiche e sociali che caratterizzano il territorio bolognese, per guardare al tema della violenza alle donne nella sua declinazione locale e nazionale. E' importante osservare che non si tratta di una mera lettura di numeri, ma si evidenzia come la conoscenza della realtà attraverso un'analisi puntuale dei dati sia la base per prendere le decisioni più adatte. Anche se non è diretto il collegamento tra il tema della violenza alle donne e alcune analisi statistiche di genere impiegate risulta comunque molto

importante per l'Associazione analizzare dati statistici di genere per capire come il mondo delle donne sta cambiando. Si tratta per esempio dell'analisi dei redditi dei cittadini e cittadine bolognesi presentato in questa edizione del bilancio sociale. Si tratta di una rilevazione statistica basata sulle denunce dei redditi presentate nel 2008 (l'ultima disponibile) che aggiunge un tassello al quadro informativo di genere della società bolognese e che permette di capire meglio come le donne siano sempre più vulnerabili dal punto di vista economico.

Il Comune di Bologna ha pubblicato l'ultima rilevazione sulle denunce dei redditi presentate per il 2008 a Bologna. Tali rilevazione evidenzia ancora una significativa differenza di genere. "I contribuenti di sesso maschile erano 145.219 e hanno dichiarato complessivamente un reddito imponibile di 4,230



miliardi di euro; i contribuenti di sesso femminile erano 157.822 e hanno dichiarato complessivamente un reddito imponibile di 2,924 miliardi di euro. Il reddito imponibile medio dei maschi a Bologna nel 2008 è quindi risultato pari a 29.127 euro e risulta ancora superiore del 57,2% rispetto al reddito imponibile medio femminile (pari nel 2008 a 18.529 euro). Il reddito mediano è invece risultato per gli uomini di 20.634 euro e per le donne di 15.542 (dunque il 32,8% in più per gli uomini). Dall'esame del reddito mediano si evidenzia un minore scarto tra uomini e donne, il che significa che tra i contribuenti maschi vi è una maggiore concentrazione del reddito, vale dire una più elevata presenza di percettori di redditi medio-alti e alti". In particolare: " permangono forti divari tra i due generi per quel che concerne il livello dei redditi dichiarati al fisco ma per cogliere meglio l'evoluzione di questo fenomeno è però necessario articolare l'analisi per classi di età, evidenziando tali differenze relativamente alle diverse generazioni. Il grafico raffigura con immediatezza la distribuzione dei contribuenti bolognesi nel 2008. Come si può vedere, la classe più numerosa per entrambi i sessi è la 35-39 anni. Il grafico evidenzia come fino ai 49 anni di età i contribuenti maschi superino le femmine, mentre al crescere delle età queste ultime divengono decisamente più numerose.

Per approfondimenti: <http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/>

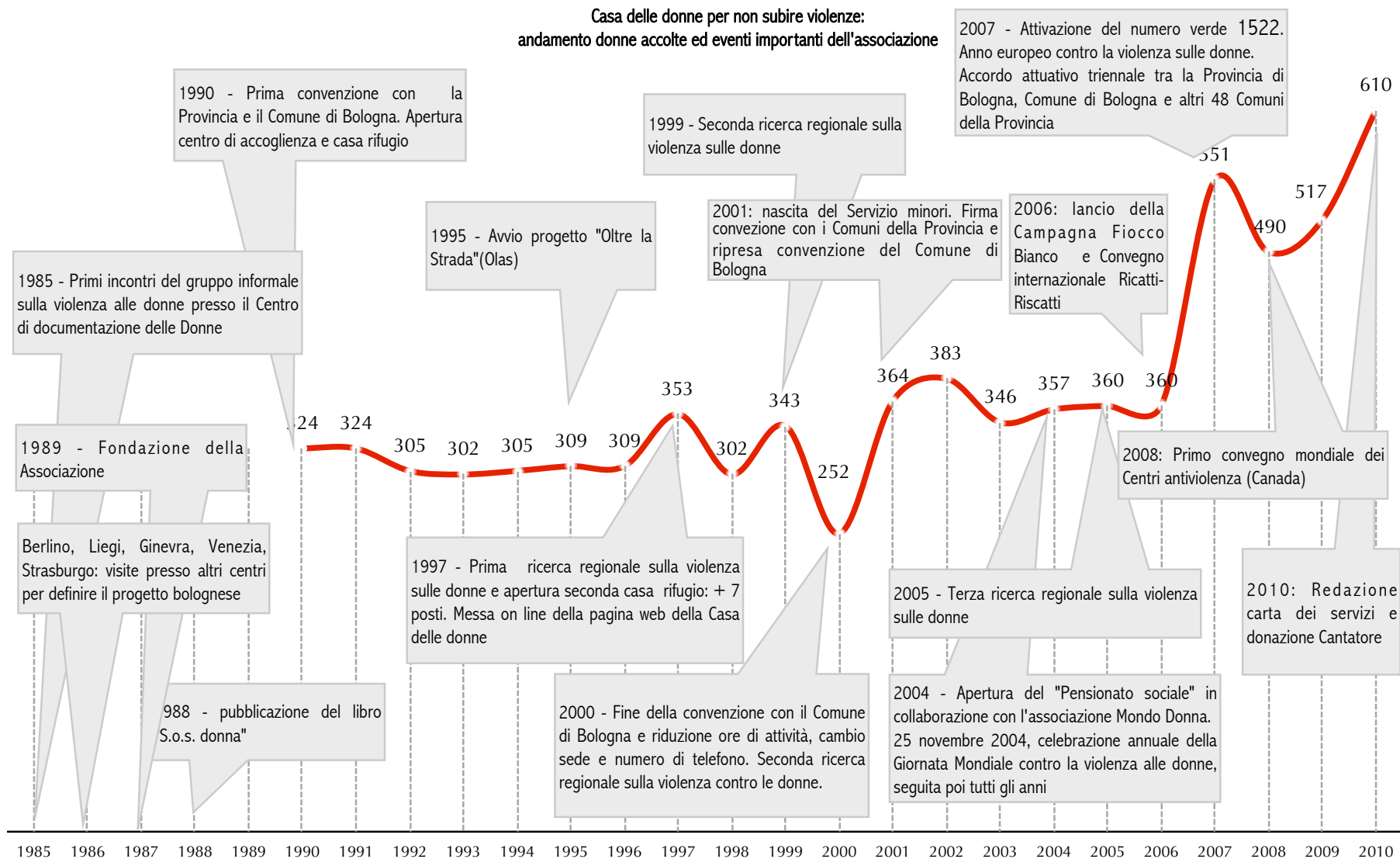
PARTE SECONDA: BREVE APPUNTO STORICO

Il grafico che segue descrive in modo sintetico la storia dell'associazione collegando le sue tappe storiche con l'andamento delle attività, sintetizzate nel grafico dal numero di donne accolte dall'inizio della sua storia. Per avere un quadro più dettagliato delle attività, dati, iniziative, servizi aperti, ecc. si evidenziano alcuni elementi particolarmente significativi nella storia della associazione:

- il primo elemento è caratterizzato dall'aver superato sostanzialmente i 25 anni di attività sul territorio con un incremento significativo delle donne accolte;
- i principali picchi descritti nel grafico seguente sono collegati da un lato a un rilancio della comunicazione del servizio con campagne di sensibilizzazione e un maggiore investimento nella comunicazione diretta sul territorio, e dall'altro allo sviluppo quantitativi e qualitativo dei servizi;
- nel corso degli anni si evidenzia come l'insieme dei servizi e attività svolte dall'associazione sia stato accompagnato da una contestuale sviluppo della rete di relazioni.

Nel grafico che segue sono indicati per ogni anno i principali eventi e per motivi di spazio è stata fatta una selezione delle informazioni più importanti.

**Casa delle donne per non subire violenze:
andamento donne accolte ed eventi importanti dell'associazione**



La tabella che segue offre un utile “carotaggio” storico sullo specifico della Casa delle donne ovvero le sue strutture di ospitalità. Si tratta di un dato semplice ma che evidenzia il cuore dell'attività ed evidenzia in particolare come la dotazioni di strutture deputate all'ospitalità non sia rimasta statica negli anni ma sia cresciuta o calata a seconda della capacità dell'associazione di far fronte alle spese o ai cambiamenti delle convenzioni con gli Enti Locali. La recente donazione Cantatore risponde a questa esigenza sia in termini di strutture grazie all'acquisto del nuovo appartamento sia in termini di sostenibilità economica delle strutture esistenti.

Strutture di ospitalità della casa delle donne

servizio	Anno di apertura	posti letto
Casa rifugio 1	1990	8
Casa rifugio 2 bis	2006	6
Casa rifugio 3	2011	6
Case alloggio:	2009/ 2010	8
Casa per la tratta	1995	12
Totale		40

Dal 1997 al 2000 è stata in funzione una casa rifugio con 6 posti letto, chiusa nel 2000 a seguito del non rinnovo della Convenzione con il Comune di Bologna. Dal 2000 al 2006 è stata attiva una casa rifugio “monolocale”, messa a disposizione anch'essa dalla Provincia di Bologna, poi sostituita dalla casa 2 bis.

PARTE TERZA: REALIZZAZIONE DELLA MISSIONE

1. Le donne come interesse fondamentale dell'associazione

Missione: *“L’associazione ha come scopo l’esclusivo raggiungimento di finalità di solidarietà sociale, al fine di rimuovere ogni forma di violenza psicologica, fisica, sessuale e economica alle donne e ai minori, italiani e stranieri, all’interno e fuori la famiglia” (art. 2 dello Statuto dell’associazione).*

Interesse fondante della nostra associazione è il benessere delle donne che vivono, lavorano o semplicemente che passano per le nostre città offrendo loro aiuto quando hanno subito violenza. I dati che seguono descrivono sinteticamente chi sono le donne che si rivolgono ai nostri servizi: residenza, età, stato civile, tipo di violenza dichiarata, occupazione. Sono informazioni semplici, ma lette insieme danno un’idea della dimensione, della diffusione sociale della violenza alle donne. I dati che seguono si focalizzano sulle donne accolte rinviando ai capitoli successivi per una descrizione delle donne ospitate nei singoli servizi. In particolare si evidenzia un aumento delle donne accolte descritto anche nel grafico storico iniziale.

- **Numero donne accolte nel 2010:** 610 nel 2010 con un incremento del 18% rispetto al 2009;
- **Numero donne accolte per residenza:** la maggioranza delle donne è residente in Comune di Bologna o in Provincia e in particolare sono residenti in Comune 383 (63,7%) donne mentre circa 167 (27,8%) sono residenti in Provincia;
- **Nazionalità delle donne accolte:** la maggioranza delle donne è italiana ed è pari a 392 (64%). La percentuale è costante rispetto all'anno precedente;
- **Stato civile delle donne accolte:** il 27% delle donne accolte non sono sposate mentre, il 42% sono sposate e 17% sono conviventi. Il restante è composto da donne separate (11%), divorziate (2%) e vedove (1%);

- **Età donne accolte:** 3 (1%) donne minorenni; 83 (14%) donne con età compresa tra 18 e 25 anni; 214 (35%) donne con età compresa tra 26 e 35 anni; 189 (32%) donne con età compresa tra 36 e 45 anni; 67 (11%) donne con età compresa tra 46 e 55 anni; 33 (5%) donne con età compresa tra 56 e 65 anni; 10 (2%) donne con età superiore ai 65 anni. Il dato costante rispetto agli anni precedenti;
- **Tipi di violenza subite dalla donne che si rivolgono all'associazione:** non si registrano particolari variazioni percentuali per quanto sia cresciuto il numero di donne accolte.

TIPI DI VIOLENZA	2009	2010
Fisica + psicologica	165 donne (36 %)	218 donne (37%)
Fisica + economica + psicologica	154 donne (33%)	173 donne (30 %)
Psicologica	50 donne (11%)	70 donne (12%)
Economica + psicologica	34 donne (7%)	42 donne (7%)
Fisica + psicologica + sessuale + economica	34 donne (7%)	34 donne (6%)
Fisica + sessuale + psicologica	11 donne (2%)	16 donne (3%)
Sessuale	11 donne (2%)	14 donne (2%)
Sessuale + psicologica	10 donne (2%)	11 donne (2%)
Fisica + sessuale	1 donna	3 donne (1%)

I dati descritti in questa breve sintesi statistica confermano le tendenze già registrate nella precedente edizione del bilancio sociale.

2. I servizi della casa delle donne

Missione: azioni di valorizzazione delle donne che iniziano un percorso di uscita dalla violenza attraverso il riappropriarsi di risorse relazionali, economiche, sociali.

I dati descritti nel capitolo precedente descrivono l'insieme delle donne accolte dalla Casa delle donne. Si tratta di un dato generale dell'attività svolta dalla associazione. Per capire meglio l'attività della casa delle donne è importante scendere nel dettaglio e approfondire la conoscenza dei servizi svolti dall'associazione. Tali servizi al 31/12/ 2010 sono:

- Accoglienza;
- Case rifugio;
- Oltre la strada;
- Servizio Minori;
- Pensionato sociale;
- Alloggi di transizione.

A questi si affiancano alcune importanti attività di supporto quali la *formazione, promozione, ricerca* che garantiscono la competenza crescente del personale e la diffusione di una cultura rispettosa del ruolo delle donne. In particolare l'attività dell'associazione si è sviluppata su vari piani ampliando l'area di intervento a nuove problematiche e iniziative culturali, di prevenzione, di sensibilizzazione, di formazione ad altri soggetti, di ricerca, di documentazione, di messa in rete e di coordinamento.

L'ampliamento delle attività ha caratterizzato la vita dell'associazione: dal 1992 sono stati attivati i gruppi di sostegno "Nontiscordardità" focalizzati sull'autostima, l'uscita dall'isolamento e dal silenzio; dal 1994 sono attivati i gruppi di sostegno "Cura di sé" per il recupero della dimensione corporea. Più recentemente è stato implementato lo "Sportello lavoro" che rappresenta una specificità dei centri antiviolenza della nostra regione. Dal 2009/2010 sono aperti quattro "Alloggi di

transizione", appartamenti per donne che escono dalle case rifugio e intraprendono un percorso di autonomia.

Nota tecnica: per qualificare maggiormente i servizi, e avere un riferimento per il monitoraggio della qualità, la Casa delle donne ha deciso di pubblicare la "Carta dei servizi", strumento utile per le donne che si rivolgono ai suoi servizi, ma anche strumento di interesse per le amministrazioni locali e la rete di riferimento.

Accoglienza

A chi è rivolto	Donne maggiorenni, italiane e straniere
Cosa viene offerto	<p>L'accoglienza è un punto di riferimento per richieste che spaziano dall'ascolto, al sostegno, ai colloqui, ai gruppi, alle informazioni e all'ospitalità. Consiste in: una linea telefonica sempre attiva durante l'apertura del Centro, colloqui telefonici, colloqui personali, informazioni (anche legali), attivazione della rete territoriale di sostegno e relativi accompagnamenti, attivazione delle procedure per ospitalità in emergenza e protezione, sostegno alle persone che segnalano situazioni di donne che subiscono violenza. Obiettivi: a) offrire alle donne di Bologna e Provincia che subiscono violenza uno specifico luogo di genere, unico in città, dove trovare risposte ai loro bisogni di protezione; b) offrire alle donne uno spazio "di parte" e non giudicante, dove possono trovare ascolto, sostegno, confronto e informazioni e c) sostenere le scelte delle donne, affinché possano uscire dal ruolo di vittime e possano raggiungere livelli di autonomia tali da uscire dalla situazione di violenza. Alle donne viene offerto più volte all'anno la possibilità di partecipare ai gruppi di sostegno e all'interno del servizio di accoglienza è organizzato uno Sportello lavoro, finalizzato a dare aiuto nella ricerca di un'occupazione alle donne.</p>
Andamento	Numero donne accolte nel 2010: 610 (+18% rispetto al 2009); donne che hanno partecipato ai gruppi 11.

Case rifugio

A chi è rivolto	Donne maggiorenti, italiane e straniere con o senza figlie e figli, che hanno subito violenza
Cosa viene offerto	<p>Le case rifugio offrono protezione alle donne che subiscono violenza accogliendole presso strutture il cui indirizzo è segreto. L'ospitalità va dai 5 ai 6 mesi. Nelle case le donne trovano operatrici esperte e un'educatrice per le/i bambine/i che offrono loro sostegno emotivo e pratico e approvvigionamento alimentare al fine di sostenerle in questo delicato momento di passaggio e di cambiamento. Le case rifugio segrete sono due con 14 posti letto per donne con o senza figlie/i (a marzo 2011 è stata aperta la terza casa rifugio con altri 6 posti letto n.d.r.). La donna può fare richiesta di ospitalità presso la casa rifugio all'operatrice di accoglienza oppure, se in emergenza, durante la telefonata al Centro. Il periodo di ospitalità che viene stabilito è pari ad un massimo di 6 mesi, prorogabili, per le sole donne con figli che lo richiedano, a 8 mesi. Il progetto educativo rivolto ai minori ospiti delle case rifugio nel 2010 è stato possibile grazie al contributo della Fondazione del Monte.</p> <p>Obbiettivi del servizio case rifugio sono: 1) dare alle donne e alle/ai loro figlie/e un luogo sicuro, protetto, accogliente e tranquillo; 2) sostenere la donna nella sua scelta attivando insieme a lei i canali necessari per realizzare il suo progetto di uscita dalla violenza. Il totale di notti utilizzate da donne è pari a 2079 e il totale di notti utilizzate da da bambine/i è di 1939. Il numero complessivo di notti è pari a 4018.</p>
Andamento	Numero donne ospitate: nel 2010 donne e bambini ospitati sono stati 40 (di cui 21 i bambini) nel 2009 donne bambini ospitati sono stati complessivamente 37.

Oltre la strada

A chi è rivolto	Donne straniere maggiorenni vittime di tratta e prostituzione coatta
Cosa viene offerto	<p>Il Progetto OLAS "Garantire alla donne il diritto a non prostituirsi" nacque per offrire accoglienza alle donne straniere, clandestine, che denunciavano i loro sfruttatori. Nel 1998 la Casa delle donne ha ottenuto dal Comune, oltre alla convenzione, un appartamento protetto. Dopo una prima valutazione della situazione e l'inclusione nel programma mirato alla regolarizzazione, le donne trovano l'area legale (accompagnamento e sostegno durante la denuncia presso le Forze dell'Ordine di competenza; assistenza/orientamento legale sia in fase di denuncia che processuale; ottenimento dei documenti di identità presso Consolati e Ambasciate; richiesta di rilascio del nulla osta al permesso di soggiorno per art 18 T.U.L.I.; presentazione dell'istanza presso l'Ufficio Stranieri della Questura; rinnovo del permesso di soggiorno e conversione); area individuale (colloqui individuali, anche atti a esplorare nuove modalità comunicative; accompagnamenti sanitari, legali e sociali; sostegno emotivo e regolazione della vita quotidiana; creazione di una relazione di fiducia tra operatrici e utenti; individuazione di percorsi di autonomia che permettano di accrescere l'autostima, valorizzare le capacità personali e i punti di forza della donna); area sociale (orientamento socio-lavorativo, corsi di alfabetizzazione e di formazione professionale, borse lavoro); accompagnamento alla completa.</p>
Andamento	Numero totale donne in carico nel periodo considerato: nel 2010 sono pari a 47, in aumento rispetto alle 40 donne prese in carico nel 2009

Minori

Destinatarie	Madri che hanno subito violenza; madri che con i loro figli/e sono ospiti nelle case rifugio; bambine, bambini e adolescenti che hanno subito e/o assistito alla violenza; bambine, bambini e adolescenti ospiti nelle case rifugio; donne adulte che hanno subito abuso sessuale nell'infanzia.
Cosa viene offerto	Il sostegno psicologico alle madri permette la riscoperta delle potenzialità e delle competenze genitoriali danneggiate dalla violenza: l'azione positiva sul legame di protezione e di cura fornisce ai bambini e bambine la possibilità di essere seguiti dalle loro madri con modalità adeguate e rispondenti ai propri bisogni di crescita. Il sostegno psicologico ai/alle minori è mirato a intervenire sulle conseguenze emotive, affettive e relazionali danneggiate dalla violenza vissuta in ambito familiare. In particolare, obiettivi del servizio minori sono: a) offrire alle donne che vivono situazioni di violenza percorsi di sostegno psicologico alla genitorialità; b) offrire ai bambini/e che subiscono e assistono alla violenza percorsi di sostegno psicologico; c) offrire a tutti i bambini ospiti un sostegno educativo all'interno delle case rifugio (Progetto "Piccoli Ospiti"); d) costruire una rete con gli altri servizi e istituzioni preposti alla tutela dei minori.
Andamento	Numero minori ospitati: nel 2010 sono stati 21 e nel 2009 erano 13. Il numero complessivo di donne accolte nel 2010 dal servizio minori è stato pari a 14.

Pensionato sociale (ultimo esercizio nel 2010)

A chi è rivolto	Donne maggiorenni, italiane e straniere, con figli e figlie minori a carico, in situazione di grave disagio sociale
Cosa viene offerto	<p>L'obiettivo è individuare e potenziare le capacità delle donne ospitate per quanto attiene alle loro capacità genitoriali, relazionali, di consapevolezza e utilizzo delle proprie risorse personali, al fine di offrire ai Servizi sociali un profilo dell'ospite che consenta l'individuazione di un percorso successivo all'uscita dal Pensionato Sociale.</p> <p>Il raggiungimento dell'obiettivo si ottiene dando la possibilità al nucleo di vivere, anche solo temporaneamente, in una condizione di maggior benessere e tranquillità in cui poter ricreare un nuovo equilibrio. Nei sei mesi di permanenza del nucleo viene effettuata un'osservazione che permette di valutare la possibilità della donna di intraprendere un percorso in completa autonomia o di essere trasferita in una struttura di seconda accoglienza, monitorando allo stesso tempo la relazione madre-bambino/a. Considerando l'importante compito è fondamentale riuscire a instaurare con la donna una relazione di fiducia, basata sull'empatia e sull'accettazione, priva di giudizio, dei suoi vissuti. Questo permette alla donna di sentirsi libera di condividere i propri progetti e più disponibile ad accettare il sostegno offertole dalle operatrici, utilizzando il periodo di permanenza come uno spazio da dedicare a sé e ai propri figli/e.</p>
Andamento	Numero donne ospitate: nel 2010 sono stati 40 persone, di cui 19 donne con 21 minori

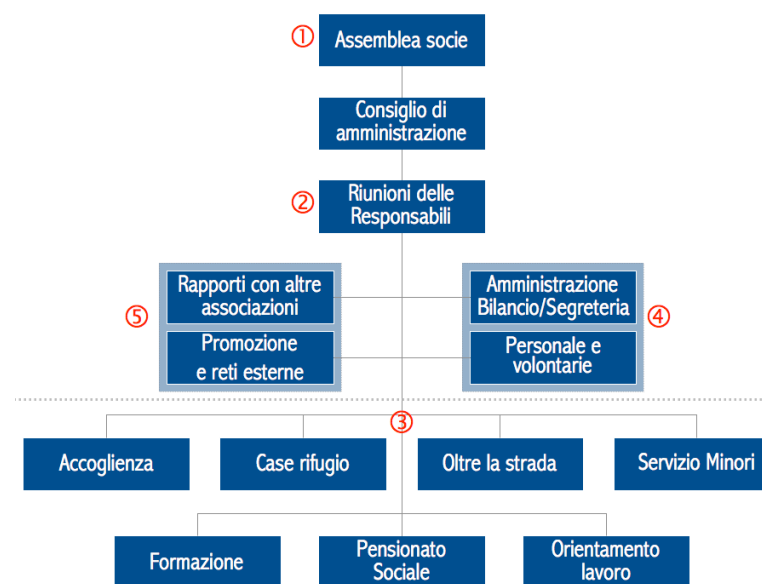
Alloggi di transizione

A chi è rivolto	Accoglie donne sole e con figli/e, donne in stato di gravidanza, italiane e straniere, che si trovano in disagio abitativo, economico e sociale, e in fase di uscita della violenza. Le donne sono state precedentemente ospiti delle case rifugio.
Cosa viene offerto	<p>Il progetto alloggi di transizione apre la sua attività a settembre 2009 e per altri due appartamenti nel 2010 e nasce per favorire l'acquisizione della piena autonomia da parte di giovani donne cono senza figli/e italiani e stranieri in uscita dalla violenza, offrendo loro ospitalità presso piccoli appartamenti autonomi. Destinatario di questo intervento sono donne/ragazze (e i loro figli/e a carico) che hanno concluso un primo percorso di protezione presso le case rifugio gestite dall'associazione.</p> <p>La gestione e il coordinamento degli appartamenti sono garantiti da un'operatrice e da una responsabile, che affiancano e supportano le ospiti nella ricerca e nel mantenimento di un'occupazione lavorativa, nello sviluppo di relazioni serene tanto all'interno quanto all'esterno nel nucleo e un sostegno educativo per i figli/e.</p> <p>La Casa delle donne ha attivato il progetto rendendosi conto che l'ospitalità nelle case rifugio, prevista per un periodo di 6 mesi, spesso alle donne non basta. Tanti altri centri antiviolenza, soprattutto all'estero, hanno per questo attivato case di seconda fase o di seconda accoglienza, non più legate alla prima emergenza, ma a un'ospitalità di medio lungo termine finalizzata all'allontanamento completo della donna dalla situazione di violenza.</p> <p>Gli appartamenti dedicati a questo progetto sono state assegnate dal Comune di Bologna (Istituzione per l'inclusione sociale)</p>
Andamento	Numero alloggi di transizione: n° 4 appartamenti, con 8 posti letto a disposizione per donne e bambini

3. Gestione efficiente delle risorse umane ed economiche

Missione: la gestione efficiente delle risorse economiche e un'efficiente organizzazione rappresentano le condizioni fondamentali per lo sviluppo sostenibile dell'associazione.

L'organigramma pone al vertice l'assemblea delle socie come massima responsabile dell'attività (1). La riunione delle responsabili (2) si occupa del coordinamento dei vari settori (3). Esistono poi le attività di staff a supporto dell'operatività sul territorio: attività gestionali e organizzative dell'associazione (4) e attività di presidio delle relazioni esterne e reti esterne (altri centri, associazioni di donne) e di promozione e comunicazione (5).



Al 31 dicembre 2010 le socie sono pari a 21. Collaborano con la Casa delle donne 23 persone. Lavorano con un impegno settimanale è dalle venti alle trenta ore per 16 operatrici, e dalle cinque alle venti ore per le altre 7 operatrici. Importante è la presenza delle volontarie che sono 26.

La tabella che segue riporta sinteticamente le principali voci del bilancio 2009 e 2010: voci di entrata, uscite dell'associazione in relazione alle principali attività svolte, rapporto tra le spese del personale e spese complessive nell'ultimo triennio. Nelle tabella che seguono si riporta il bilancio economico dell'associazione così come approvato. Si evidenzia la voce di bilancio relativa alla generosa donazione del signor Cantatore, avvenuta nel 2010 a favore della Casa delle donne.

**SITUAZIONE
PATRIMONIALE**

ATTIVITA'

	2009	2010
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	5.540,40	7.160,40
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	960,00	5.214,30
CLIENTI	63.525,50	84.663,94
CREDITI	92.375,10	66.702,49
LIQUIDITA'	53.984,79	1.055.274,15
DEBITI	9,45	-
TOTALE ATTIVITA'	216.395,24	1.219.015,28
TOTALE ATTIVITA' A PAREGGIO	216.395,24	1.219.015,28

PASSIVITA'

	2009	2010
FONDI AMMORTAMENTO	3.387,32	5.234,46
LIQUIDITA'	-	3,00
DEBITI	66.108,14	75.887,13
PATRIMONIO NETTO	112.434,72	115.298,02
FORNITORI	31.601,76	19.584,55
TOTALE PASSIVITA'	213.531,94	216.007,16
UTILE DI ESERCIZIO	2.863,30	1.003.008,12
TOTALE A PAREGGIO	216.395,24	1.219.015,28

SITUAZIONE ECONOMICA AL 31/12

COSTI, SPESE, PERDITE

	2009	2010
SPESE PER SERVIZI E GENERALI**	63.649,92	70.183,78
PROMOZIONE, SENSIBILIZ., PREVENZIONE	40.001,54	23.963,43
AMMORTAMENTI	862,08	1.867,14
ONERI DIVERSI DI GESTIONE	1.152,95	635,13
PROVENTI E ONERI FINANZIARI	2.283,99	3.206,56
ALLOGGI DI TRANSIZIONE	8.847,23	8.011,43
FORMAZIONE	27.810,92	14.013,21
PROGETTI CON 5 X 1000 *	10.829,73	22.676,60
PROGETTI EUROPEI	29.578,66	34.310,76
OLTRE LA STRADA (OLAS)	82.919,85	81.347,82
PROGETTI CON FOND. DEL MONTE	16.749,59	17.908,65
FIOCCO BIANCO (PREV E SENSIBILIZ.)	1.769,84	4.365,66
ACCOGLIENZA,OSPITALITA',SERV.MINORI	105.738,10	118.979,35
PENSIONATO SOCIALE	114.387,07	110.330,54
TOTALE COSTI	506.581,47	511.800,06
UTILE DI ESERCIZIO	2.863,30	1.003.856,69
TOTALE A PAREGGIO	509.444,77	1.515.656,75

RICAVI E PROFITTI

	2009	2010
ALTRI PROVENTI	700,74	10.144,59
PROVENTI E ONERI FINANZIARI	108,03	7.924,14
ALLOGGI DI TRANSIZIONE	2.861,46	8.256,78
FORMAZIONE	29.190,51	14.645,95
UNIONE EUROPEA	29.616,62	43.931,71
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	348.893,25	351.141,23
Comune Bo, Provincia Bo, Comuni Prov.	135.107,00	140.000,00
Oltre la Strada (OLAS)	88.589,53	85.244,51
Fiocco Bianco (Prevenz. e Sensibiliz.)	1.800,00	2.500,00
Pensionato Sociale	123.396,72	123.396,72
ALTRI SOGGETTI	94.649,16	1.077.063,78
Fondazione Del Monte	16.917,40	8.082,60
Donazioni da privati***	26.063,01	1.045.891,00
Philip Morris per Promozione	40.517,90	-
5X1000	11.150,85	23.090,18
ALTRI RICAVI	3.425,00	1.700,00
TOTALE RICAVI	509.444,77	1.514.808,18
TOTALE A PAREGGIO	509.444,77	1.514.808,18

*le risorse 5X1000 sono state impiegate nel 2009 per coprire il costo di alcune operatrici accoglienza e supervisioni; nel 2010 sono state usate per coprire il costo di operatrici casa rifugio e accoglienza e buoni spese per le donne ospiti

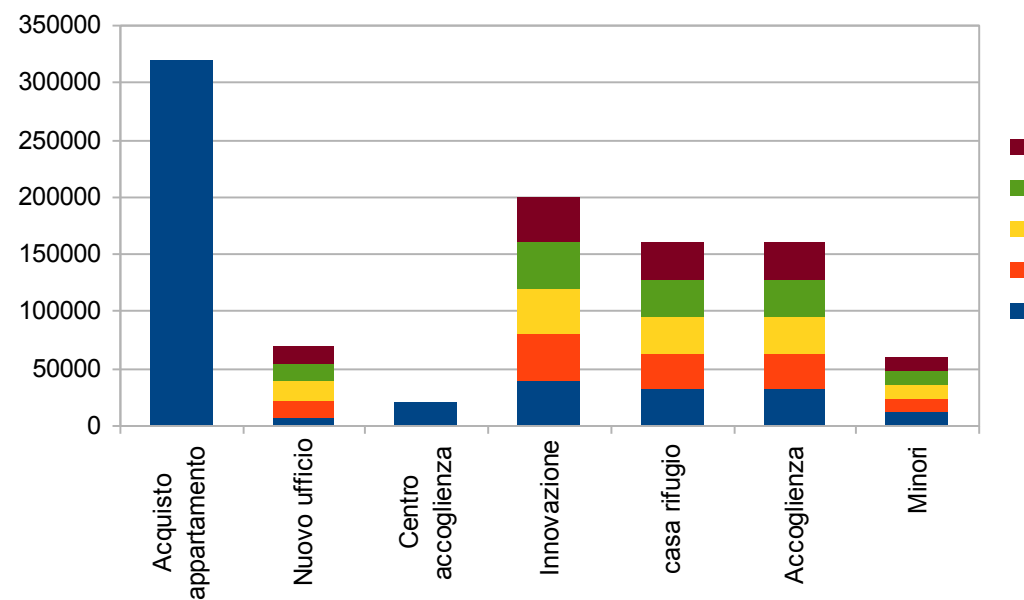
**una parte delle entrate contribuisce al pagamento delle spese generali (affitto sedi, utenze,assicurazioni,et c.)

*** nel 2010 si segnala donazione Sig. Cantatore di 1 milione di euro

Cuore del capitolo dedicato al bilancio è il piano quinquennale con cui l'associazione intende impiegare il € **1.000.000** che le è stato donato. Al termine di un periodo di valutazione sul migliore modo di impiego della risorsa, l'associazione ha deciso di procedere secondo uno schema di investimento sul patrimonio fisico e sul patrimonio di progetti che caratterizzano l'attività istituzionale dell'associazione. L'obiettivo è duplice: da un lato aumentare la qualità e quantità dei servizi e dall'altro creare delle condizioni di attività sostenibili economicamente anche a conclusione del periodo di cinque anni previsto per l'investimento della donazione nella sua totalità.

Aumentare la quantità dei servizi si traduce in acquisto di una nuova struttura, migliorare l'accesso ai servizi attraverso un sistema di accoglienza più efficiente (linea telefonica dedicata, struttura più ampia). Aumentare la qualità vuol dire lavorare sulla formazione del personale e innovazione delle modalità di intervento con l'obiettivo di incrementare lo standard dei servizi. La riflessione sulla sostenibilità economica significa che la donazione ha avuto l'effetto non solo di incrementare il patrimonio dell'associazione, ma le ha permesso di sviluppare un'attività di promozione, sensibilizzazione sul territorio e fund-raising. Il grafico a lato descrive l'andamento delle spese nel corso del prossimo quinquennio. Un discorso a parte merita il tema degli interessi maturati sul capitale non ancora investito e che saranno reinvestiti nella manutenzione delle strutture.

Previsione spese donazione Cantatore



La previsione dell'impiego della donazione Cantatore è il seguente e si riferisce al progetto di 5 anni

Voce di spesa		Anno competenza					Valore complessivo	Descrizione	Impatto dell'investimento
		2011	2012	2013	2014	2015			
Acquisto appartamento		x					€ 320,000.00	Il nuovo appartamento, adatto ad ospitare 6 donne e bambini, ha tutte le caratteristiche necessarie per la sicurezza, è facilmente raggiungibile e adatto per l'ospitalità e come casa rifugio. Nelle spese sono stati calcolati: l'acquisto dell'immobile, le spese di notaio, e costi allestimento.	<i>Incremento patrimonio associazione.</i>
Nuovo ufficio		x	x	x	x	x	€ 80,000.00	La sede è stata ampliata prendendo in affitto un ulteriore appartamento perché era necessario aumentare lo spazio per l'accoglienza. La struttura ospita il settore formazione, la segreteria, l'amministrazione, l'ufficio OLAS, la promozione, il fund-raising, l'ufficio stampa, la progettazione. E' stato creato un nuovo centralino necessario alla funzionalità della linea telefonica.	<i>Aumento spazio dedicato all'accesso al servizio.</i>
Centro accoglienza		x					€ 20,000.00	Il centro è stato rinnovato per dare più accoglienza alle donne. In concreto: ristrutturazione del Centro di accoglienza, migliorando gli spazi di accoglienza e il monitoraggio della qualità anche con il modulo dei reclami a parte delle utenti	<i>Aumento donne accolte</i>
Innovazione		x	x	x	x	x	€ 200,000.00	Progettazione come obiettivo strategico per essere una associazione sempre più autonoma sulla base di servizi innovativi. In questi cinque anni è importante investire sull'innovazione. Al termine dei cinque anni la progettualità costruita e sviluppata grazie alla donazione deve essere in grado di garantire la sostenibilità economica dell'associazione stessa.	<i>Sostenibilità economia di lungo periodo</i>
Servizi	Casa rifugio	x	x	x	x	x	€ 160,000.00	Il servizio sarà ampliato ed è previsto un incremento della qualità del servizio: a) formazione personale di assistenza; b) attività integrative; c) monitoraggio e valutazione della qualità.	<i>Incremento standard di servizio e incremento follow up positivi</i>
	Accoglienza	x	x	x	x	x	€ 160,000.00	Oltre alla ristrutturazione, è previsto un incremento qualità servizio: a) formazione personale di assistenza; b) ottimizzazione del data base sulle donne accolte. In concreto: qualificazione del centralino di accoglienza telefonica, dedicandolo esclusivamente a tale funzione e liberandolo da tutte le altre telefonate informative; riduzione dei tempi di attesa e aumento dei colloqui settimanali per le donne; potenziamento dello sportello lavoro; accoglienza di emergenza attraverso un budget apposito in struttura alberghiera; offerta diversificata di gruppi di sostegno per donne che si rivolgono al centro.	<i>Incremento standard di servizio e incremento follow up positivi</i>
	Minori	x	x	x	x	x	€ 60,000.00	Incremento qualità del servizio attraverso: a) formazione educatrici; b) incremento supporto psicologi/psicoterapeuti; c) aumento attività integrative; d) progetti e innovazione nel campo della prevenzione.	<i>Incremento standard di servizio e incremento follow up positivi</i>
Totale		x	x	x	x	x	€ 1,000,000.00	Implementazione servizi, aumento strutture, acquisto appartamento, innovazione, progettazione, promozione, sensibilizzazione al tema.	<i>Aumento; incremento standard di servizio; sostenibilità economia di lungo periodo.</i>

4. Rapporto con il territorio e la comunità

Missione: l'associazione "promuove i rapporti di collaborazione con associazioni di donne e istituzioni, anche a livello internazionale al fine di attuare dei progetti in rete"

Anche nel bilancio sociale 2010 si conferma quanto scritto nella prima edizione: "il rapporto con il territorio e con gli altri soggetti presenti sul territorio o attivi nel medesimo ambito di azione si esprime attraverso il consolidarsi di un'articolata e complessa rete di relazioni. Tale rete è importante per sviluppare economie di scala, incrociare competenze e conoscenze, ma soprattutto è essenziale per riuscire a individuare e rispondere in modo sempre più efficiente ed efficace ai bisogni delle donne. Lo schema a lato non vuole essere completo, ma serve ad individuare alcune delle principali relazioni che la Casa delle donne ha sviluppato nel corso degli ultimi anni".

La rete in questi anni si è ulteriormente sviluppata e attualmente la Casa delle donne partecipa come partner al progetto europeo (Daphne III, anni 2010-2011) "**Wosafejus. Perché non denuncia? Capire e migliorare la sicurezza e il diritto delle donne alla giustizia**", coordinato dalla Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo. Partner europei del progetto sono il Dipartimento di analisi dei Processi Politici Sociali e Istituzionali (DAPPSI) dell'Università di Catania, l'Università di Barcellona (UAB), l'Università di Bristol, l'Università di Babes-Bolyai e l'organizzazione Standing Together Against Domestic Violence. Il progetto si pone un duplice obiettivo. Da una parte indagare le ragioni che spingono una donna a denunciare, o a non denunciare, le violenze subite nel contesto familiare da parte del partner o dell'ex-partner. Dall'altra verificare quale sia il funzionamento del sistema della giustizia penale, nei casi in cui venga presentata denuncia, e quali gli strumenti a disposizione a protezione delle donne in situazione di pericolo nei diversi paesi europei. Oltre alla ricerca, verrà elaborato un pacchetto formativo e linee di intervento che terranno conto delle differenze esistenti nei diversi contesti europei in cui è stata svolta la ricerca. Infine, i risultati della ricerca comparata saranno oggetto di una pubblicazione realizzata in Italia e nei diversi paesi partner del progetto.

A livello cittadino e provinciale, un elemento strategico fondamentale è la costituzione nel 2010 del **Tavolo integrato sulla violenza contro le donne nelle relazioni di intimità** che riunisce tutti i soggetti, istituzionali e non, che intervengono in concreto con le vittime di violenza da partner o ex. Oltre alla Casa delle donne, che coordina il Tavolo, vi partecipano la Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario; l'Ufficio GIP del Tribunale di Bologna; la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni; la Questura di Bologna; l'Arma dei Carabinieri; la Polizia Municipale; il Comune di Bologna; l'Ausl di Bologna con il Settore Salute Donna Infanzia e Adolescenza, il Centro specialistico Il Faro, il Pronto Soccorso dell'Ospedale Maggiore e la Medicina legale; l'Unione Donne in Italia; e il Centro di documentazione delle donne per la necessaria connessione con la **Rete cittadina antiviolenza**. Il Tavolo è promosso dalla Casa delle donne e dalla Formazione Decentrata Magistratura Ordinaria Corte d'Appello di Bologna, ed è sostenuto dall'Assessore alle Pari Opportunità della Provincia di Bologna. Obiettivo del Tavolo è quello di coordinare e integrare le procedure e le relazioni tra i vari soggetti, e costruire protocolli di intervento, inter-istituzionali e integrati, a supporto tanto dell'operatività ordinaria che di quella in emergenza, ai fini di migliorare la protezione delle donne e il contenimento del maltrattante.

Un altro aspetto cruciale degli interventi di rete, di sviluppo dei servizi e di integrazione della metodologia di intervento, è relativo al **Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna**, che riunisce 10 centri antiviolenza autonomi attivi in regione fin dagli anni '90. Il Coordinamento, nato nel 1996 ma formalizzatosi solo nel 2009, è nato con lo scopo di costruire un'identità comune, progettualità e visibilità dei Centri antiviolenza e delle Case delle donne del territorio. È costituito da: Casa delle Donne Onlus di Bologna, SOS Donna Onlus di Faenza, Centro Donna Giustizia di Ferrara, Demetra Donne in aiuto Onlus di Lugo, Casa delle Donne contro la violenza Onlus di Modena, Centro Antiviolenza Onlus di Parma, La Città delle Donne di Piacenza, Linea Rosa Onlus di Ravenna, Nondasola - Donne insieme contro la violenza Onlus di Reggio Emilia, Rompi il Silenzio Onlus di Rimini. Obiettivo del Coordinamento è condividere formazione, buone prassi, confronto metodologico, progetti e campagne di sensibilizzazione, influenzare la politica regionale come soggetto

autorevole nei confronti delle istituzioni. Nel 2010 il Coordinamento ha presentato alla Regione Emilia-Romagna un Piano d'Azione regionale contro la violenza alle donne da sviluppare anche in connessione con quello nazionale.

Ne corso del 2010 è stata realizzato un aggiornamento della mappa dei centri anti violenza e un nuovo database di ricerca unico in Italia: il **Comecitra**. In questi ultimi anni sono nati molti nuovi centri: nel 2000 in relazione alla precedente edizione, i Centri anti violenza erano 56 di cui solo 17 dotati di casa di ospitalità, per un totale di 77 fra Telefoni, Case e Centri anti violenza distribuiti in tutta Italia. Da quest'ultima ricerca emerge che attualmente in Italia ci sono oltre 125 Centri anti violenza, di cui 99 gestiti da Associazioni di donne, e 61 con case di ospitalità. Nella nostra regione, l'Emilia-Romagna, ogni capoluogo di provincia ha almeno un Centro con ospitalità.

Infine la Casa delle donne è parte attiva, anche nel consiglio nazionale, dell'associazione **D.i.Re: donne in Rete contro la violenza**, che coordina 58 Centri anti violenza in tutta Italia e si pone come interlocutore rispetto le politiche governative in tema di violenza di genere.

5. Innovazione: nuove attività, formazione del personale e promozione

Missione: l'associazione persegue i propri obiettivi "approfondendo la ricerca, la riflessione il dibattito, promuovendo e svolgendo la formazione, implementando e gestendo azioni/progetti e servizi".

Per la Casa delle donne l'innovazione delle attività si traduce nell'ampliamento dell'accoglienza attraverso strutture più ampie ed efficienti ma anche attraverso la creazione di nuovi servizi come risposta alle nuove istanze poste dalle donne accolte e dall'evoluzione della società. Nel corso degli anni l'attività dell'associazione si è sviluppata su vari piani ampliando l'area di intervento a nuove problematiche e iniziative culturali attraverso interventi di **promozione** (prevenzione, sensibilizzazione, ...), **formazione ad altri soggetti e attività di ricerca** (documentazione, produzione di materiale documentario, di impegno in campo legislativo a carattere nazionale, di messa in rete).

L'**attività formativa** sulla violenza di genere e l'aiuto alle donne e minori vittime di violenza mira a implementare politiche di rete, far nascere nuovi centri anti violenza, migliorare l'intervento e i servizi di quelli esistenti, ottimizzare la risposta delle professionalità a contatto con la problematica. Obiettivi della formazione sono molteplici: sviluppare attraverso il confronto e lo scambio la metodologia di accoglienza alle donne e ai/minori che subiscono violenza; offrire una consulenza qualificata e un accompagnamento ai processi formativi di operatrici/tori di tutte le professioni (assistenti sociali, avvocate/i, magistrati, medici, infermiere/i, ostetriche,



psicologhe/i, insegnanti, ecc.) che si trovano a contatto con donne e minori che hanno subito violenza; implementare la rete dei centri antiviolenza e delle case delle donne a livello locale; predisporre, valorizzare e diffondere strumenti formativi. Nel 2010 si sono svolte 21 iniziative, di cui 8 a carattere bolognese, 11 a carattere nazionale e 2 a carattere internazionale, per un totale di 41 giornate formative. 13 giornate, inoltre, sono state dedicate alla formazione del personale interno in un progetto con il Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna. Nelle scuole, durante il 2010, si sono svolte 2 iniziative – di cui una finanziata dalla Provincia di Bologna – che hanno coinvolto 6 classi di due diversi istituti di istruzione secondaria, con circa 10 ore di intervento per classe e la presentazione finale dei prodotti dei ragazzi nell'assemblea di istituto (video, interviste, documentari, fotoromanzi, ...).

L'attività di servizio alle donne e ai minori è stata affiancata anche da una **attività di ricerca e di documentazione** continua per conoscere meglio il fenomeno della violenza e gli interventi di sostegno. Il progetto "Indagine conoscitiva sulla violenza alle donne" – approvato e finanziato dalla Regione Emilia-Romagna nel 1997-98, nel 1999-2000 e nel 2005-2006 e nel 2010 ha avuto come obiettivo di raccogliere i dati di tutte le case e dei centri antiviolenza presenti in Emilia-Romagna; scopo di questo lavoro è stato quello di fornire nuovi elementi conoscitivi sulla violenza alle donne.

La violenza contro le donne si nutre soprattutto del silenzio delle donne e dell'omertà collettiva, che impedisce di rintracciare le dinamiche culturali che ne fanno una problematica sociale. Lo scopo principale del settore promozione della Casa delle donne è proprio quello di innalzare la pubblica attenzione sul fenomeno, attraverso **iniziative di carattere culturale, comunicazione e la promozione del sito internet www.casadonne.it**. Si occupa di comunicazione per creare una rete con le simpatizzanti e volontarie della Casa delle donne, dei donatori e donatrici, dei mass media e l'ampia rete istituzionale e non che circonda la Casa delle donne. Organizza campagne di raccolta fondi per sostenere le attività dell'associazione e promuove la campagna per il 5X1000. Le attività di promozione e sensibilizzazione si collocano

all'interno di un più complesso ragionamento in relazione al deficit di comunicazione che condiziona "la violenza contro le donne quale fenomeno sommerso". Infatti, oltre a non parlare della violenza subita molte donne non sono a conoscenza dei servizi presenti sul territorio. A ciò si aggiunge la grande diffusione di atteggiamenti culturali che accettano e giustificano la violenza subita da donne e minori limitando la percezione della violenza di genere come reato. A riguardo gli obiettivi che si pone l'attività di promozione e comunicazione della Casa delle donne sono sintetizzabili in: *potenziamento del settore promozione* (diffondere l'informazione per raggiungere il più alto numero di donne e la cittadinanza) e *promuovere*, presso la cittadinanza, una corretta conoscenza della natura, della diffusione e delle conseguenze del fenomeno (diffondere una cultura della non violenza verso le donne). Tali obiettivi sono strettamente collegati e coerenti nel loro sviluppo all'attività operativa (attività, servizi, ricerca) dell'Associazione.

E' stato deciso, come evidenziato dalla tabella relativa al piano quinquennale, di investire nella progettazione come obiettivo strategico, per trovare nuovi partner, nuove reti e progetti che permettano il mantenimento dei servizi e struttura anche trascorsi i cinque anni. In tale piano si inserisce anche il fund-raising, settore sviluppato da anni alla Casa delle donne ma dovrà avere uno sviluppo sistematico in questi anni.

Infine l'associazione sta seguendo il percorso istituzionale per essere iscritto all'albo regionale delle persone giuridiche della Regione-Emilia Romagna.

CONCLUSIONE: PROSPETTIVE DI SVILUPPO

A conclusione della prima edizione del Bilancio Sociale, avevamo evidenziato come il bilancio sociale fosse una sintesi ben scritta delle attività svolte e, nel contempo, un'occasione importante di programmazione delle attività nelle sue linee principali. Oggi a conclusione della seconda edizione del bilancio sociale ci rendiamo conto di come sia parziale considerare il Bilancio Sociale quale strumento solo descrittivo. In realtà si tratta di uno strumento di relazione che evidenzia obiettivi e risorse che la Casa delle donne mette a disposizione del welfare locale e condivide con gli altri soggetti.

La condivisione progettuale con gli altri soggetti è ancora più importante oggi rispetto a tre anni fa quando è stato presentato il nostro primo bilancio sociale. Negli ultimi anni è diventato evidente come le risorse economiche siano scarse, ma abbiamo anche scoperto come ci sia ancora molta generosità in città, molte persone che vogliono il bene della comunità. Ecco quindi che i prossimi anni devono essere caratterizzati proprio dalla valorizzazione della generosità e disponibilità delle persone e mettere a sistema le risorse ancora disponibili. Questa voglia di condivisione si traduce in azioni operative a livello di rapporto con gli enti locali, con la redazione di protocolli cittadini e di un Piano d'azione delle politiche contro la violenza alle donne a livello regionale e locale ma soprattutto nel rafforzare la rete tra associazioni e imprese. Anche al livello della rendicontazione sociale si registra la necessità di una maggiore condivisione attraverso l'ambizioso obiettivo di un maggiore coinvolgimento della rete esterna dell'associazione nella redazione del bilancio sociale.

Questi ambiti d'intervento e le azioni correlate rappresentano solo uno schema di sintesi delle attività da sviluppare nel corso dei prossimi anno con uno sguardo sempre attento alle esigenze delle donne.

Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, ottobre 2011